

da un costante desiderio di fare schiavi per avidità di guadagno „ (1). Anche il Nunzio pontificio a Firenze verrebbe ad affermare implicitamente ciò, laddove in una sua lettera dice al cardinale Scipione Borghese: “ È in questi mari qualche numero di corsari che vanno facendo schiavi; et queste galere lasciano di guardare le sue marine per andar ad infestare l'altrui „ (2). A queste obbiezioni è doveroso rispondere: la politica di andare a colpire il nemico a casa propria, è ottima, veramente romana, per uno stato che intenda farsi conoscere e temere ad un tempo; l'energia e l'impeto nell'aggressione sono elementi indispensabili di ogni offensiva e di ogni guerra, poichè o le guerre si fanno sul serio o piuttosto non si fanno. E sotto questo punto di vista i nostri Cavalieri possedevano quello spirito e quell'intelligenza che non sempre ci furono prodighi in altri tempi... di dolorosa, ma, fortunatamente, trascorsa memoria.

¶ Il Manfroni vuole altresì che la marina militare toscana, sotto Cosimo II, segni il principio della sua decadenza dovuta a un “ mal compreso spirito di economia „. Altro grosso errore, questo, che i fatti stessi contraddicono pienamente, come diremo ora in riguardo alla costruzione del nuovo porto, all'aumento della flotta, al ritmo più celere delle spedizioni guerresche.

¶ Cominciamo intanto dal ricordare un fatto molto sintomatico per dimostrare qual si fosse, a quest'epoca, l'efficienza della marina militare toscana. Non appena Cosimo II dei Medici prese le redini del governo, la Sublime Porta, spaventata ormai dagli strepitosi successi che i nostri Cavalieri avevano conseguito e conseguivano per terra e per mare, in danno dell'Impero Ottomano, inviò al Granduca un proprio ministro perchè “ volesse scongiurarlo dall'inviare legni da guerra

---

(1) MANFRONI C.; *Op. cit.*, in: *Rivista Marittima*, fasc. marzo 1896, pag. 510.

(2) A. V.; *N. F.* 15 B, c. 196 r.